



Il fiume Noce, vicino alla sorgente, in val di Peio

AMBIENTE

Il comitato difesa fa il controcanto alla Provincia: «Cittadini non coinvolti»

«Piano acque, così proprio non va»

Bocciano punto per punto, una serie di previsioni del governo provinciale, o perché troppo generiche o perché non le condividono nel merito. Ma in realtà quello che bocciano davvero è la filosofia di fondo. Per un motivo su tutti: il mancato coinvolgimento dei cittadini, che passa anche dalla grande fatica ad avere accesso a dati che si vorrebbe fossero pubblici. Il comitato permanente di difesa delle acque trentine ieri ha fatto il punto su uno dei documenti fondamentali per la pianificazione ambientale dalla Provincia, il piano di tutela delle acque. E, come detto, non ne è uscita una promozione a pieni voti, anzi. Perché sull'acqua l'attenzione è alta sempre.

Al tavolo, chiarendo le perplessità, c'erano ieri **Tommaso Bonazza**, portavoce del Comitato permanente per la difesa delle acque del Trentino, **Andrea Dal Prà**, presidente del Canoa Club Trento, Aa-

ron Iemma, presidente del WWF Trentino e **Franco Tessadri**, Sat e Mountain Wilderness. Ma parlavano a nome dell'intero comitato, che vede coinvolte diciotto associazioni.

Le criticità del sistema. Il comitato ha inviato all'Appa un documento che pagina per pagina, fa le proprie osservazioni sul piano provinciale. E sulle criticità che da quello emergono, a partire dalla più evidente: i corsi d'acqua definiti a rischio sono 95 su 377, un quarto del totale: «Riteniamo che

Documento inviato ad Appa: chiedono l'accesso ai dati, e l'indicazione di azioni precise

per una Provincia come quella trentina - osservano nel documento - che si fregia di tutelare il proprio territorio, questo sia un dato allarmante». Quanto all'inquinamento agricolo, il comitato chiede una ricognizione del territorio e un maggior impegno per i controlli sull'inquinamento diffuso.

Acqua e risparmio. Un accenno viene fatto sul risparmio d'acqua in agricoltura. E visti i tempi è interessante. Contestano al mancanza di dati certi sullo spreco d'acqua in agricoltura. E accusano: «L'accenno alla sofferenza di alcuni territori potrebbe, ad esempio, costituire un preoccupante riferimento alla messa in cantiere di opere di derivazione a scopo irriguo che siano di sostegno ad alcune monoculture industriali presenti sul nostro territorio, come ad esempio i meleti della val di Non». E la stessa preoccupazione c'è per l'innervamento artificiale per cui, osservano, «riteniamo che non esista un principio di sostenibilità ambientale».

Approccio sbagliato. Contestano la filosofia, appunto. Intanto il piano delle acque attualmente viene rivisto ogni sei anni, mentre con l'accelerazione impressa dai cambiamenti climatici, la politica rischia di arrivare tardi sempre: loro propongono una revisione triennale. Quanto proprio ai cambiamenti climatici, il comitato osserva che vengono liquidati senza approfondimento: «Questo ci preoccupa non poco» osservano. E stigmatizzano, soprattutto, una visione che risente «non poco del primato economico su quello ambientale, istituendo una dicotomia ferrea, dissennata e ampia-

mente superata in letteratura scientifica, tra ciò che permette di fare cassa come l'idroelettrico, e il presunto scarso valore monetario di un ambiente acquatico in salute, utile solo a principi di conservazione della biodiversità e di mantenimento delle aspettative estetiche e paesaggistiche dei turisti». Eppure, osservano, le acque hanno un valore economico intrinseco, così come un valore hanno i servizi che le acque rendono, quando in salute, come la capacità di auto depurazione, «quantificabili in milioni di euro». E poi ci sono i cittadini, non coinvolti. Eppure, osservano, «sul tema acqua, così come su molte altre tematiche, è necessario un coinvolgimento sistematico e strutturato della popolazione residente in Trentino».

Le richieste concrete. Ma filosofia di fondo a parte, cosa chiedono, in sintesi? Intanto, progetti di sviluppo del territorio che garantiscano una triplice sostenibilità: economica, sociale e ambientale. Si chiedono vincoli molto più stringenti sulla ripartizione degli introiti economici derivanti dall'idroelettrico, la definizione di tempi per gli interventi per l'ammmodernamento e l'adeguamento del ciclo integrato delle acque, e specificare quali azioni saranno messi in campo, per potenziare - com'è indicato dal piano provinciale - il potenziamento dei sistemi d'irrigazione ad alta efficienza e lo sviluppo dell'interconnessioni delle reti irrigue. E poi si chiede «un accesso più facile e ampio ai dati che riguardano tutti gli ambiti della gestione delle acque in Trentino».

C.Z.